

Lídia Jorge – *A costa dos murmúrios*

Riassunto

****Ambientato nel Mozambico degli anni Settanta****, negli ultimi, convulsi momenti della guerra coloniale portoghese, *A costa dos murmúrios* è un romanzo che smonta dall'interno il mito dell'eroismo coloniale, mostrando come la violenza, la menzogna e la follia permeino ogni gesto, ogni parola, ogni ricordo.

La storia è costruita in ****due movimenti narrativi complementari****:

1. "Gli appunti di Evita" – Il racconto ingenuo e deformato******

La prima parte è narrata da ****Evita****, una giovane donna che arriva in Mozambico per sposare il fidanzato, un ufficiale dell'esercito portoghese. Il suo sguardo è inizialmente ****ingenuo, quasi turistico****: il paesaggio tropicale, l'esotismo, la vita mondana delle mogli degli ufficiali, i ricevimenti, le spiagge, le uniformi.

Ma questa superficie scintillante è incrinata da ****rumori, sussurri, omissioni****. Evita percepisce che qualcosa non torna:

- soldati che scompaiono;
- feriti che non vengono spiegati;
- racconti contraddittori sulle operazioni militari;
- un clima di isteria e sospetto;
- un episodio centrale: un soldato che si dà fuoco durante un ricevimento, evento che tutti cercano di minimizzare o distorcere.

Evita registra tutto, ma ****non comprende****. Il suo diario è un documento fragile, pieno di lacune, di interpretazioni sbagliate, di illusioni.

2. "La narrazione di Vera" – La verità che emerge, crudele e ineludibile******

La seconda parte è narrata da **Vera**, anni dopo. Vera è una donna che ha vissuto la guerra dall'interno, che ha visto ciò che Evita non poteva o non voleva vedere. La sua voce è **lucida, tagliente, disincantata**.

Vera smonta il racconto di Evita pezzo per pezzo, rivelando:

- **la brutalità dell'esercito coloniale**, impegnato in torture, esecuzioni sommarie, rappresaglie;
- **la manipolazione sistematica dell'informazione**: ciò che veniva raccontato alle famiglie e alla stampa era una costruzione propagandistica;
- **la follia crescente degli ufficiali**, incapaci di distinguere tra realtà e paranoia;
- **la condizione delle donne**, confinate in un ruolo decorativo, ma testimoni involontarie dell'orrore;
- **la natura corrosiva del colonialismo**, che distrugge tanto i colonizzati quanto i colonizzatori.

Il romanzo diventa così un confronto tra **due memorie**, due modi di raccontare la guerra:

- uno che copre, abbellisce, distorce;
- uno che rivela, denuncia, ricostruisce.

Il titolo – *La costa dei sussurri* – allude proprio a questo: una terra dove tutto è detto a mezza voce, dove la verità circola come un mormorio sotterraneo.

Critica dell'opera

1. Un capolavoro della letteratura postcoloniale lusofona

Lídia Jorge appartiene alla generazione di scrittori portoghesi che hanno affrontato il trauma della guerra coloniale. Ma rispetto ad altri autori, la sua prospettiva è **radicalmente femminile e anti-eroica**. Non c'è alcuna nostalgia, nessun rimpianto per l'impero perduto: c'è solo la volontà di **smontare la retorica patriarcale e militarista** che ha sostenuto il colonialismo.

2. La struttura a doppia voce: un dispositivo magistrale

Il romanzo è costruito come un ****palinsesto****:

- Evita rappresenta la narrazione ufficiale, ingenua, estetizzante.
- Vera rappresenta la memoria critica, la verità che emerge solo dopo la catastrofe.

Questo dispositivo permette a Jorge di mostrare ****come la storia venga costruita****, come la menzogna diventi discorso pubblico, come la verità venga rimossa.

3. La lingua: poetica, sensoriale, inquieta**

La prosa di Jorge è ****sensoriale, atmosferica****, piena di immagini liquide, luminose, instabili. Il paesaggio africano non è mai sfondo: è un organismo vivo, che respira, che osserva, che giudica.

La lingua stessa è un campo di battaglia tra ciò che si può dire e ciò che si deve tacere.

4. La critica al colonialismo: sottile ma devastante**

Jorge non ricorre a scene di violenza esplicita. La sua forza sta nel ****non detto****, nel rumore di fondo, nei dettagli che incrinano la superficie. Il colonialismo appare come:

- un sistema di autoinganno;
- una macchina di distruzione morale;
- un delirio di onnipotenza maschile;
- una tragedia che corrode identità e relazioni.

5. Un romanzo sulla memoria e sulla responsabilità**

A costa dos murmúrios è anche una riflessione sulla memoria:

- Chi ha il diritto di raccontare la guerra?
- Come si costruisce una testimonianza?
- Cosa resta quando la verità è stata sepolta per anni?

Vera, con la sua voce tardiva, rappresenta la necessità di ****ricostruire la storia contro la sua versione ufficiale****.

Sintesi critica

A costa dos murmúrios è uno dei romanzi più importanti della letteratura portoghese contemporanea:

- smonta la retorica coloniale;
- esplora la fragilità della memoria;
- mette al centro lo sguardo femminile;
- costruisce una narrazione complessa, stratificata, inquietante.

È un'opera che non offre consolazione: chiede al lettore di ascoltare i "murmúrios", i sussurri della storia, e di riconoscere ciò che è stato taciuto.